

Il Cantico dei Cantici (la visione di David Maria Turollo)

In quella straordinaria raccolta di poesie che sono i *Canti ultimi* di David Maria Turollo c'è una sezione riservata al Cantico, intitolata "La sublime allegoria".

“«Mi baci con i baci della sua bocca»:
così esplose il Cantico, o Qoelet:
attesa vendetta al tuo libro del Nulla?
Tu sai, o Donna, che alla tua voce
verdeggiano i deserti:
di valle in valle il vento la propaga
e anche dalle tombe la eco risponde.
Ma se il bacio è segno dell'unica Fame,
che lo stesso Amato incendia,
allora scampo non v'è per nessuno.
Voluttà di distruzione è il bacio,
desiderio di essere consumato
senza che nulla avanzi:
e dal fondo del gioco
il Nulla riappare.

Ma lascia che canti insieme a te, Amica,
e dall'amaro stillicidio mentale ci salvi
la sublime allegoria.

Spento finalmente ogni altro fuoco,
nel Tempio, fattosi ora silente,
si adunino le gloriose Immagini:
e l'arida steppa intorno
riprende a fiorire
mentre tu guidi la danza.
Non chiedo di assidermi al vostro banchetto,
non è per me—ho cantato—
un'avventura sì grande,
sapermi una voce del Coro è già dono
che placa tutte le attese:
ciò che più chiedo è una mente
luminosa e serena.

Nel mentre mi inebriano
i racconti dei vostri amori,
un'ombra ancora mi fascia il cuore
come una sindone.
Nessuno aggiunga parole
a quanto tu hai cantato;
anche tu non dirmi altro

delle vostre infinite ebbrezze.
Non dirmi delle sue tenerezze,
non dirmi dei suoi occhi come colombe
lungo ruscelli di acque;
delle sue labbra voraci,
dei suoi denti bagnati nel latte;
e le sue gambe colonne di alabastro
su piedistalli d'oro, non dirmi,
non dirmi del suo corpo divino.

Parlami invece dei tuoi assolati meriggi,
quando Lui non c'era, né sapevi
dove andava a pascere il gregge.
Parlami delle tue arsurre e come
anche tu te ne andavi randagia
quando non si faceva trovare:
anche a pieno giorno, a sole alto,
non vedevi dove tenesse il suo pascolo
e andavi dietro le greggi di tutti.
Parlami delle tue notti desolate,
delle buie notti, quando dal letto
lo chiamavi invano, o andavi
per tutta la città, e cercavi,
cercavi senza trovarlo:
oh, questo infinito e furioso
cercare...!

Ti fermava la ronda nel cuore della notte,
tu chiedevi: Avete visto il mio amore?
Dovevi superare le guardie,
andare oltre,
se volevi trovare il tuo Amore.

A volte in piena notte veniva
a bussare alla porta:
ti chiedeva, con quella sua voce, di aprirgli,
e tu, già levata la tunica,
andavi ad aprire:
le tue dita grondavano mirra
sulla maniglia del chiavistello:
ma Lui,
Lui era già
svanito nella notte.

Di questo parlami a lungo, Amica,
allora mi sentirò meno escluso
e lontano.

Donna, forma estrema del Sogno,
anima del mondo,
Tu sei il grido della Creazione.